Anno XXI. Lunedì 27 Aprile 1868 N. 95

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
per la Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

Vittorio Emanuele II.
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del ministro delle finanze di concerto con quello di grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È accordato il condono delle multe, interessi di mora e pene pecuniarie d'ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto per contravvenzioni alle attuali leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d'imposta, società e assicurazioni: questo condono si estenderà anche alle multe incorse e non pagate per contravvenzioni alle leggi anteriormente in vigore sulle tasse congeneri.

Non avrà luogo il condono se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del decreto non sia riparato alle trasgressioni col pagamento delle tasse tuttora dovute, e coll'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Art. 2. È pure accordato il condono delle ammende e multe incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto, per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 2° semestre 1866 e per l'anno 1867; per inesatta, infedele o tardiva dichiarazione dei redditi dei fabbricati nelle provincie della Venezia e di Mantova: per inesatta o infedele dichiarazione delle vetture e dei domestici: per contravvenzioni alle leggi censuarie e catastali; per contravvenzioni constatate alla legge abolitiva della libera fabbricazione delle polveri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. G. Cambray-Digny.
G. D. Filippo

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 24 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 29 marzo che aggiunge altre opere idrauliche di 2ª categoria a quelle descritte nell'elenco unito al real decreto del 14 febbraio 1867;

Regio decreto del 29 marzo che il capitale della Banca popolare Piacentina aumenta a lire cento mila e ne modifica l'articolo 46 degli statuti;

Regio decreto del 29 marzo che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, con sede in Russi, sotto il titolo di *Filanda da canape e molino da grano a vapore*;

Disposizioni nel personale insegnante.

E quella del 25 corr. contiene:

Regio decreto del 22 aprile che condona multe non pagate per contravvenzioni a diverse leggi;

Nomine nel nuovo ordine della Corona d'Italia;

Promozioni e disposizioni nel personale degli ufficiali superiori dell'esercito;

Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

— E quella del 26 contiene:

Regio decreto col quale viene autorizzata la Società anonima Bresciana per la stagionatura ed assaggio delle sete;

Regio decreto del 5 e 12 corrente di nomina di alcuni sindaci;

Disposizioni nel personale dell'esercito;

Disposizioni nel personale giudiziario.

Documenti governativi

Il ministro della Pubblica Istruzione nel 10 corrente inviava la seguente Circolare ai Prefetti come Presidenti dei Consigli Provinciali scolastici sulle casse di risparmio nelle scuole:

Base, specchio, alimento della società sono la famiglia e la scuola. Ma come scuola non può dirsi ogni riunione di alunni che odono insieme la voce d'un maestro, e insieme compiono alcuni atti meccanici, così non dovunque convivono per qualche ora genitori e figli, fratelli o sorelle, può dirsi che sia una famiglia. Non la giusta posizione, ma l'organamento fa la vita: nè un corpo morale cresce prospero, quando non abbia coesione di parti, coscienza e rispetto di sè.

Ma del rispetto nelle famiglie è condizione essenziale la previdenza, della previdenza l'ordine: e l'ordine è economia.

Ora chi da questi concetti scenda a guardare lo stato del nostro popolo, specialmente delle plebi cittadine, dovrà pur troppo convenire che, se in molte case convivono individui tenuti insieme da vincoli di sangue e d'interesse, troppo raro è trovare quella morale persona, cui di famiglia può degnamente darsi il nome. Del quale difetto, tacendo altre cause di cui non è qui luogo occuparsi, molta colpa è da attribuire alla mancanza, nei padri, di economia. L'uomo che vive giorno per giorno, spensierato del domani, incurante di avvantaggiare ed assicurare con onesti accorgimenti e con saggie previsioni la sorte di coloro che da lui dipendono, non può ispirare nei figli quella fiducia, dalla quale prendono principio, e ragionatamente poi, nell'età più inoltrata, si confermano, la riverenza e l'affetto.

Nè, salvo difficili, e per ciò rare eccezioni, è dato sperare che crescano o si facciano economi i figli di padri improvvidi e scialacquatori: l'indigenza medesima e la necessità, insegnatrici di tante cose, non valgono ad ammaestrare nel risparmio chi non ne ha l'istinto, non ne prese l'abito, non ne vide l'esempio: vagabondare squallidi e sciolti per le strade, vivendo alla ventura, ingombro e minaccia agli uomini, alle fortune, alle istituzioni, per ricoverarsi poi malati in uno spedale, non fa spavento a chi non sentì la propria dignità, e non conobbe le dolcezze che si chiudono nel santuario della famiglia.

Dall'altra parte a questo difetto di economia mal può supplire la scuola, che specialmente, quale i nostri costumi la costringono ad essere nelle campagne, dà insegnamenti, non abili.

Un provvedimento però fu immaginato, e preso ultimamente a tal fine nel Belgio, che sarebbe per avventura cosa utilissima introdurre fra noi. Il sottoscritto ne ragguaglia le autorità scolastiche del Regno, e sarà lieto d'intendere il parere, promettendo, ad attuare l'opera, quando sembri opportuna, tutti quei più validi e convenienti conforti che saranno in poter suo.

Partendosi dal principio che l'abituare all'economia gli adulti è cosa difficilissima, stimarono quei savi e benefici promotori che, per avere braccianti provvidi e massai, miglior mezzo non ci fosse che d'insegnare ai loro figli ancor teneri praticamente il risparmio, fondando casse di risparmio nelle scuole elementari. Prima di tutto però fu d'uopo insegnare ai maestri ed alle maestre che cosa fosse una cassa di risparmio: al qual fine un istitutore insigne diede a costoro una conferenza. I quali l'insegnamento attinto versarono subito nei loro allievi.

Il risparmio fu per prima cosa introdotto nelle classi superiori, poi esteso a tutte, e perfino nei giardini per l'infanzia: naturalmente, ottemperando gli insegnamenti all'età. Ai più piccini dice l'insegnante esser più bello risparmiare che spendere in golaggini; via via che la ragione loro col crescer degli anni si volge, vengono ammaestrati nella economia, per abituarli alla quale danno loro a far

calcoli sugli effetti maravigliosi del mettere insieme a poco a poco. I componimenti pure prendono questi risparmi per tema, li raccomandano, con modi più o meno aperti, al cuore dei fanciulli, e vi uniscono l'amor di famiglia. Quindi alle mani di un sapiente maestro il risparmio riesce possente sussidio all' educazione.

Nè a torto: che il risparmiare è privazione, la privazione è sacrifizio, il sacrifizio è cardine del perfezionamento morale. L'abito del risparmiare inoltre, è freno alle spese inutili ed ai bisogni fattizzi: epidemia del tempo.

Al bracciante che da piccolo fu così educato, così abituato, l' istruzione reca un benefizio vero; la condizione sua non è insopportabile peso, ma promessa di migliore avvenire.

Le casse di risparmio istituite con siffatti intendimenti nel Belgio portarono già ottimi frutti, e tanto incontrarono il pubblico favore, che s' introdussero in molte scuole private, e tra i fanciulli di classi agiate, nei convitti di giovanetti: e perfin nei licei.

La semplice relazione pubblicata a Bruxelles nell' anno decorso avvera gli effetti più benefici di questa istituzione nascente, ed incuora quindi il sottoscritto a promuoverla nelle scuole elementari del Regno. Si rivolge pertanto alla S. V. Ill.ma, chiedendole qual sia il suo parere su tale provvedimento, e quali mezzi crederebbe usare per metterlo in atto.

Il ministro: *Broglio.*

I ROMANI AL RE

Ecco l'indirizzo mandato dai Romani al Re in occasione delle nozze del principe Umberto colla principessa Margherita:

Sire,

Tutta Italia preparasi a festeggiare le auspicatissime nozze onde il futuro Erede del Trono impalmando la principessa Margherita ritempra in sè stesso l' illustre sangue di Savoia e fa attendere una prole che troverà nella patria italiana tutti gli incitamenti delle glorie passate, tutte le attrattive delle glorie avvenire.

Roma anch'essa è commossa di gioia e di speranza: e dimenticando un istante i suoi dolori si sente rivivere solo nella letizia della famiglia italiana e mesce la sua al coro delle mille voci che da ogni parte si innalzano per invocar benedizioni ed esprimere lieti auguri per gli Sposi Augusti e per l'Italia.

Questo scoppio unanime di segni di attaccamento sincero alla Vostra Real Casa che confonde affetti ed interessi cogli affetti ed interessi di tutta Italia è un consolante spettacolo per ogni cuore italiano. Giacchè in quest' attaccamento sincero e nell'intelligenza ed amor progressivo delle istituzioni liberali che reggono il Vostro Regno è riposta la forza del nostro avvenire; ed ogni atto che svolga e mostri la preziosa fecondità di queste istituzioni, mentre consolida la base, agevola ed affretta il coronamento dell' edifizio nazionale.

Questi sono, o Sire, i pensieri che in mezzo alla gioia del fausto evento confortano le speranze dei Romani.

Accoglietе adunque, o Sire, i fervidi voti che essi formano pel vostro glorioso regno, per gli Sposi Augusti e per il compimento delle aspirazioni nazionali.

Roma, 16 aprile 1868.

I Romani.

NOTIZIE

FIRENZE — Abbiamo luogo di credere che l' ingresso in Firenze degli augusti principi avrà luogo giovedì prossimo fra le ore 11 e 12 della mattina.

— Si assicura che il re di Prussia ha, per telegrafo, ringraziato il re d' Italia della festosa accoglienza fatta in Italia al principe di Prussia, e che eguali ringraziamenti il ministro Bismark ha in proposito fatti pervenire al ministro Menabrea.

— Ieri sera, furono di ritorno in Firenze i ministri delle finanze e della guerra. (*G. d'It.*)

TORINO — Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Il tempo messosi in una pioviggina ostinata, non favorì ma nulla tolse alla magnificenza dello spettacolo del *Torneo* che ebbe luogo sabato nell'anfiteatro eretto sulla piazza Carlo Emanuele. Maraviglioso, per la ricca eleganza dell'addobbamento, l'effetto del vastissimo recinto nel quale si raccoglieva presso a 30 mila spettatori.

Alle ore 3 pomeridiane giungeva, annunziata dalla marcia reale, S. M. colla real famiglia e gli augusti ospiti; un' immensa acclamazione al re, ai reali sposi, alla Casa Sabauda, prorompeva unanime dalla plaudente moltitudine; e subito ebbero principio le evoluzioni ed i giuochi delle squadre dei cavalieri; erano tre, caduna di 34 cavalieri, in ricchissimi abiti alla foggia *italiana, fiamminga* e *spagnola.*

I principi Amedeo e Tommaso stavano a capo delle squadre, prendendo applaudita parte alle evoluzioni, ai giuochi della *rosa*, del *giavellotto*, dell' *anello*, ec. ec.

Niun incidente, nissuna disgrazia turbò la gioia e la soddisfazione della bellissima festa.

Malgrado il tempo avverso, la sera fu accesa la pubblica luminaria: le vie di Doragrossa, di Po e la Piazza San Carlo, innondate da torrenti di luce piegata in maestosi archi, raccolta in fiori, arabeschi a mille colori, in fantastici intrecciamenti, presentavano uno spettacolo indescrivibile; fino a tarda notte durò la folla esultante nelle vie, nell' ordine più perfetto.

Ieri mattina il principe reale di Prussia recossi col suo seguito a Superga.

Da S. A. R. il principe di Carignano fu aperto il tiro a segno.

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo nuove corse di cavalli, e la sera il ballo a Corte.

— Lo stesso Giornale di questa mane dice:

Alle corse che si tennero nel pomeriggio di ieri, in piazza d' armi, assistevano S. M. colla real Famiglia e i principi stranieri; grandissimo il concorso della popolazione; cordiali e unanimi le acclamazioni al sovrano ed ai principi.

Al ballo a Corte intervennero oltre a tremila e cento persone; fra esse, presso a quattrocento cinquanta signore: festa splendidissima. S. M., la real Famiglia e gli augusti ospiti, entrati nella sala verso le nove e mezzo, vi si trattennero fin presso la mezzanotte.

Oggi alle dieci ha luogo la rivista militare del presidio di Torino e della guardia nazionale; tutta la Corte vi assiste della loggia reale.

Nel pomeriggio corso di gala, e stasera i fuochi d' artifizio sulla piazza d' armi.

MILANO — Leggiamo nel *Pungolo*:

Anche ieri sera una turba di giovanetti dai 14 ai 16 anni, operai, fattorini di negozio, per la maggior parte, frammisti a qualche studente, s'eran fitti in capo di fare una dimostrazione, — e scegliendo, come il solito, a campo della loro impresa, la galleria V. E., si diedero a percorrerla, con passo militare, ed in ordinata schiera. Ma vedendo che la gente non se ne curava, e non dava importanza alcuna agli atti suoi quella turba adoloscente si aggruppò in piazza della Scala, per sciogliersi quindi tranquillamente, anche per la buona ragione che s'eran visti sopraggiungere certi messere, che sebbene in abito borghese, si conoscevano facilmente per guardie di questura e carabinieri.

NAPOLI — Qualche giornale, scrive *Il P. Giornale di Napoli*, ha annunziato che si pensasse di ristabilire la luogotenenza in Sicilia, e ci ha richiamati su i suoi comenti. Le nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, ci fanno asserire che giammai siasi fatto motto di luogotenenza, nè dal generale Medici, nè dal Ministro. Il Medici domandò solo il tronco ferroviario sino a Lercara ed alcuna riforma amministrativa, non altro. Crediamo abbia il Ministero risposto favorevolmente a tali domande, lo speriamo almeno, perchè convinti che il Medici è a Palermo un uomo necessario.

VERONA — Fu tocca dal tratto delicato avutole dalla principessa Margherita, la quale si compiacque, appunto nel giorno delle sue nozze, cingersi della corona inviatale dalle signore veronesi. Essendone stato per telegramma informato il Consiglio comunale, questi, seduta stante, per mezzo del suo sindaco rispondeva telegraficamente all' augusta principessa, e le annunciava avere stabilito dieci doti per festeggiare il fausto matrimonio di lei col principe Umberto e le inviava gli augurii del popolo veronese. A tale grazioso ufficio venne da Torino risposta col seguente telegramma: « Al sindaco di Verona. — La principessa Margherita fu tocca da vera riconoscenza alla lettura del suo dispaccio. Il principe ereditario mi ordina di ringraziaro anche a suo nome codesto Consiglio comunale. I voti di Verona accompagnati da opera di carità giunsero assai graditi ai principi reali. — *D' ordine*, Il primo aiutante di campo. »

UDINE — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Le iscrizioni a carbone su pei muri della città di Gorizia come: *Morte ai tedeschi, siamo italiani*, ecc. di cui faceva cenno pochi di l' *Osservatore Triestino*, non sembrano rimaste frasi vuote di senso.

Rileviamo difatti da carteggi privati, che la settimana scorsa s' ebbero realmente in quella città parecchie risse, promosse da motivi politici, e che queste terminarono non senza diversi gravi ferimenti, seguiti anche da morte.

FRANCIA — Il corrispondente parigino dell' *Indèpendance Belge* narra che all' ultima veglia del maresciallo Niel, ministro della guerra, parlavasi del discorso pacifico di Baroche, il quale

non avrebbe prodotto molto effetto nelle sfere militari.

Il maresciallo Niel andava dicendo di non aver letto quel discorso, e di curarsi poco delle opinioni di quei suoi colleghi, notoriamente propensi alla pace che sono Baroche, Rouher e Vuitry; ma che eseguiva gli ordini dell'imperatore, il quale voleva che gli armamenti fossero completi, e gli arsenali in pieno assetto.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Come ragguaglio retrospettivo, ma ancora opportuno, mi si dice che un personaggio assai rimarchevole appartenente all' esercito era stato incaricato dall' imperatore di rendergli conto della situazione generale degli animi in Germania.

Il risultato delle investigazioni di questo personaggio è stato che, dal Lussemburgo alla Croazia, la Germania si leverebbe tutta se si vedesse minacciata dalla Francia. Nè l' imperatore Francesco Giuseppe, nè Beust potrebbero contenere le popolazioni che compongono l' impero d' Austria ed impedire lo slancio che le porterebbe a difendere la gran patria tedesca.

Evvi di più: il governo prussiano, secondo i medesimi ragguagli, sarebbe lieto di speculare sopra un'aggressione della Francia, che farebbe compiere istantaneamente l' unificazione della Germania sotto l' egemonia prussiana, unificazione che, senza di ciò, sembra attraversata e differita. Si capisce da questo se quell' alto dignitario abbia dovuto consigliare all' imperatore di stare a bada come Bismark, e si spiega molto bene il contegno prudente del governo francese.

AUSTRIA — Si scrive da Vienna che il ministro degli affari esteri dell'impero d' Austria ha fatto smentire da' suoi organi officiosi la voce che l' Austria abbia cercato di contrattare una stretta alleanza colla Francia.

Il governo imperiale austriaco dichiarerebbe una volta di più che gli affari interni della monarchia gli fanno un dovere di astenersi da ogni impegno con qualsiasi potenza risguardante affari internazionali.

Vi sono ragioni più che serie, dice il *Siècle*, per credere alla sincerità di tali dichiarazioni officiose del governo austriaco.

CRONACA LOCALE

— Abbiamo letto nel N. 114 della *Gazzetta dell' Emilia* che in Bologna doveva arrivare il suo R. Sindaco col sig. Ministro delle Finanze, all'oggetto di esaminare personalmente la quistione della ricchezza mobile.

Lodiamo questa misura che adotta il Governo per iscoprire le cause del malcontento sviluppatosi in quella Città in un modo, ed in proporzioni che desideriamo non abbiansi più a ripetere. Facciamo voti perchè una egualmente accurata indagine si faccia egualmente per Ferrara, e per le altre Città, giacchè se fortunatamente non vi si sono estese le lamentate dimostrazioni, è meglio prevenirle, tanto più che la tassa su questa benedetta così appellata ricchezza mobile ha tanto impensierito le popolazioni, ed è stata causa e pretesto di tanti malumori, proteste, e inquietudini. Non c'è caso la non si vuole mandar giù, e non già, come abbiamo avuto occasione di dichiarare altre volte, perchè in massima la non si ritenga giusta ed equa, ma perchè nella sua applicazione gravita enormemente sulle classi che non hanno il superfluo, ma che loro difetta il bisognevole per vivere appena. Nè vogliamo qui omettere di ripetere l' osservazione, che le vere vittime di cotesto imponente balzello sono i salariati e stipendiati dalle pubbliche Amministrazioni, perchè essi, cui viene di mese in mese fatta la trattenuta per recenti superiori disposizioni, non possono in modo veruno rivalersi, o compensarsi, mentre si trovano costretti a riparare al danno altrui, pagando i generi e l'opera manuale dei negozianti e degli artieri, assai più del vero valore. Questi non avranno torto, ma alla loro volta anche gli stipendiati e salariati non hanno meno ragione e diritto di essere sollevati.

— Al nostro articolo in cronaca locale, inserto nel N. 93, dobbiamo rettificare, che le osservazioni fatte al dipinto del prospetto del Teatrino della società Filarmonico-drammatica, risguardano in parte il concetto del lavoro, non che le figure, le quali, fors' anco per cause indipendenti dal pittore figurista, sono riescite tali da produrre una spiacevole impressione nel pubblico, il cui giudizio è sempre apprezzabilissimo. Ciò valga a quiete del pittore sig. *Stella* cui venne demandata la esecuzione degli ornati.

— Ieri la annuale festa degli asili infantili è riescita veramente degna dello spirito e dello scopo della più filantropica delle Instituzioni.

Tutti i bambini raccolti insieme nel maestoso Tempio di S. Maria in Vado, vi ascoltarono la Messa, e quindi rientrarono nel vicino Stabilimento per farvi una breve ed allegra refezione.

Le persone accorse a visitare le sale dell' Asilo furono in numero grandissimo, e ne partirono edificati per l'ordine e la disciplina onde sono tenuti i ragazzi, e per la quantità e qualità dei lavori che vi erano esposti.

In quest' opera che è di tanto sollievo alla sventura, e che segna uno dei più utili risultati del civile progresso, hanno parte principalissima le nostre signore, che in tal guisa si rendono veramente benemerite della umanità. Siano ad esse, ed alla onorevole Direzione degli Asili, di conforto e di incoraggiamento la benedizione dei poveri, le lodi dei benefattori, e la riconoscenza di tutti.

— Al nostro cenno sull' esito dello Spettacolo di Primavera al Teatro Municipale, dobbiamo aggiungere una lode al Prof. sig. *Timoteo Pasini* Maestro concertatore, che vi ha con molto zelo ed intelligenza cooperato.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

28 *Aprile* 12. ore 0. m 41. s

Osservazioni Meteorologiche

25. 26. APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 759, 85 763, 12	mm 758, 30 762, 71	mm 758, 05 762, 24	mm 759, 96 763, 20
Termometro centigrade	° + 17, 4 + 17, 4	° + 19, 5 + 21, 5	° + 21, 7 + 23, 2	° + 19, 4 + 19, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 56 10, 22	mm 10, 34 9, 83	mm 10, 14 9, 89	mm 10, 98 10, 10
Umidità relativa	° 71, 4 69, 1	° 61, 2 51, 6	° 52, 7 46, 5	° 65, 8 60, 4
Direzione del vento	O O	OSO O	O OSO	OSO SE
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno Ser. Nuv.	Sereno Nuvolo	Sereno Sereno

	minima	massima
Temperat. estreme	+ 13, 0 + 12, 4	° + 21, 9 + 23, 8
	giorno	**notte**
Ozono	5, 0 6, 0	4, 0 8, 0

BIBLIOGRAFIA

L' Indicatore Universale del Regno d' Italia. — Sappiamo essere imminente, col mezzo di distintissimi tipi, una pubblicazione di grande importanza, per mole, per precisione e per utilità, la quale servirà a gettar gran luce sui commerci d' Italia, a facilitarne l' esercizio, ad estenderne la sfera mediante i più ampi schiarimenti raccolti da tutte le città della penisola, da tutte le vie e i quartieri delle medesime, da tutti gli stabilimenti, d' ogni contrada urbana, o rurale che racchiuda materie destinate alla vendita, allo scambio, alla consumazione, al *commercio*.

Questa pubblicazione, di cui si sentiva il vuoto in Italia, e che la pratica insegnerà di quanto vantaggio essa sia, conterrà l' elenco e relative annotazioni di tutte le ditte commerciali della nostra nazione, sarà disposta ed estesa a norma dei grandi repertori dello stesso genere, che già da lungo tempo si stampano e si rinnuovano annualmente in Inghilterra e in Francia, ed assumerà il titolo di *Indicatore universale del Regno d' Italia.*

Le agitazioni politiche dello scorso autunno tolsero ai compilatori di poter dar luce all' ingente volume nei primi del gennaio corrente anno, come dalla stampa ripetutamente si era venuto annunziando. Ma in un' opera destinata a diventar per l' Italia una vera istituzione, il ritardo nel costituirla non è certo a rammaricarsi quand' esso n' esca fecondo di precisioni e vastità maggiori.

Facciamo dunque voti a che l' *Indicatore universale*, sì opportunamente ideato, e accuratamente eseguito, possa venir compreso e utilizzato per quanto realmente vale dalla classe per cui venne composto. *(G. d' Italia)*

Telegrafia Privata

Firenze 26. — *Parigi* 26. — Dopo un accanito combattimento Magdala fu presa d'assalto il 14 aprile. Il re Teodoro si

uccise con un colpo di pistola piuttosto che arrendersi. Assicurasi che furono uccisi quasi tutti i soldati di Teodoro. I prigionieri inglesi furono resi liberi. La guerra di Abissinia è terminata.

Berlino 26. — La *Gazz. della Croce* dice che i congedi militari annunziati saranno dati nelle seguenti proporzioni: 15 uomini per ogni compagnia dell'artiglieria di fortezza, 64 per ogni battaglione dei cacciatori un sotto ufficiale e due soldati per ogni squadrone di cavalleria.

Londra 26. — Il principe e la principessa di Galles partirono oggi dall'Irlanda per ritornare in Inghilterra.

Marsiglia 26. — Si ha dal Cairo 18 che il vicerè ritornò dall'alto Egitto e decretò la costruzione di una ferrovia lungo il canale d'acqua dolce fra Zagarig e Suey. La strada sarà terminata fra quattro mesi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	24	25
Rendita francese 3 0/0	69 27	69 37
» italiana 5 0/0 in cont.	48 80	48 85
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	370	372
Az. delle Strade ferr. Romane	45	45
Obbligazioni » » »	94	93 50
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	42 50
Obbligazioni ferr. meridionali	120	119
Londra. Consolidati inglesi	93 1/2	93 5/8
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/8

BORSA DI FIRENZE

	24	25
Rendita ital.	54 05 —	53 95 —
Oro	35 65	35 75

GIUSEPPE BRESCIANI Tip. Gerente.